

[Click Here](#)



Come erano arredate? La Roma imperiale era una città molto affollata, che nell'età di Augusto arrivò a contare circa un milione di abitanti. Un numero enorme se messo in rapporto ai livelli demografici dell'epoca. Tutte le aree – vastissime – occupate da edifici pubblici, templi, palazzi imperiali, mercati e le ampie zone verdi dei giardini, lo spazio rimanente per le abitazioni era esiguo. E così tutti gli abitanti, ricchi o poveri che fossero, si adattavano a vivere addossati gli uni agli altri. Non esisteva la distinzione tra i quartieri «residenziali», riservati ai ricchi, e i quartieri «popolari»: abitazioni di lusso e squallidi tuguri si susseguivano lungo le stesse strade strette e tortuose. La città era cresciuta in modo tumultuoso e spontaneo, senza pianificazione. Ma pur essendo spesso contesa, la casa romana della gente comune e quelle dei ricchi erano come pianeti diversi. Insulæ e domus a Roma e nelle città italiane più grandi, la maggior parte della gente viveva nelle insulæ, «isole», grandi edifici a più piani (generalmente da tre a sei). I Romani più ricchi abitavano invece nelle domus, case indipendenti a uno o due piani. Nel I secolo d.C., sotto Vespasiano e Tito, il catasto di Roma contava 1797 domus contro ben 46.602 insulæ. Le insulæ Le insulæ erano edificate una addossata all'altra per risparmiare materiale nella costruzione di pareti. Erano costruite con materiali scadenti; i proprietari non avevano soldi per migliorarle. Le domus invece erano costruite in pietra, con i migliori materiali, e i proprietari erano disposti a investire in affitto (e anche in subaffitto, dividendo una stanza con tramezzi in legno e assegnandola a più famiglie). Gli appartamenti al primo piano avevano affitti più cari rispetto a quelli dei piani superiori: qui infatti in caso di crolli o incendi gli inquilini difficilmente avevano il tempo di mettersi in salvo. Gli appartamenti delle insulæ erano di vario tipo, ma quasi tutti erano angusti, bui e privi di servizi: la latrina e la fontana da cui attingere l'acqua, infatti, erano in comune a tutti i condomini. Il mobile era scarso: qualche sedia, delle cassapanche, degli sgabelli pieghevoli e dei tavoli. Le finestre non avevano vetri; spesso uno stesso locale fungeva sia da camera da pranzo che da camera da letto. Promiscuità, disordine, sporcizia, rumori: questa era la vita negli alloggi popolari. Facevano solitamente eccezione gli appartamenti posti al primo piano, affittati a funzionari e impiegati. Spesso questi appartamenti erano dotati di ampi balconi ed erano allacciati all'acquedotto. La domus La domus, la casa cittadina dell'aristocratico, aveva invece una struttura più complessa. Come già spiegava Vitruvio nel De architettura, la domus doveva mostrare il prestigio del suo proprietario, che vi svolgeva le attività pubbliche connesse al suo ruolo sociale. La casa doveva quindi avere, innanzitutto, ambienti di rappresentanza destinati a ricevere i clienti di ceto inferiore e i propri cari, con cui trattare di affari. La casa doveva anche avere una serie di ambienti destinati al riposo, dove i padroni potevano ritirarsi in privacy. Per questo la domus era divisa in due parti: una zona pubblica, con ambienti trasparenti delle nostre: si usavano lastre di talco, mica o a volte anche vetro. Alla domus si accedeva attraverso il vestibulum, un lungo corridoio in genere scoperto, ma a volte porticato e decorato da statue. Il vestibulum immetteva nell'atrium (atrium), uno spazio con al centro una vasca (impluvium) per la raccolta dell'acqua piovana, che vi arrivava da un'apertura nel soffitto (compluvium) e poi scaricata in una cisterna sotterranea. Ma l'impluvium aveva anche una funzione ornamentale. Nell'atrio si trovava anche un tempio (Lararium) con le immagini degli antenati (Lares) che vegliavano sulla famiglia. Dall'atrium si passava nel tablinum, uno spazio di rappresentanza in cui il proprietario, seduto su un seggio, riceveva i clienti, mentre in un'altra grande stanza, il triclinium, venivano ricevuti gli ospiti di riguardo durante i banchetti. Il triclinium prendeva il nome dai divani a tre posti usati dai commensali. Le camere da letto (cubicula o dormitoria) erano piccole e buie; non c'erano finestre e per l'illuminazione si usava solo la debole luce delle lucerne. In zone più appartate si trovavano invece la cucina (culina), le dispense e le latrine (balneum o lavatrina). La cucina non aveva mai una collocazione precisa. A volte la si trovava in fondo a un piccolo corridoio, a volte in un sottocella. I Romani non davano troppo importanza alla cucina: la consideravano un ambiente secondario, di servizio. La cucina era anche un luogo dove si svolgevano le attività domestiche. La cucina era anche un luogo dove si svolgevano le attività domestiche. Dal I secolo a.C. si diffonde invece, su modello ellenistico, l'uso del peristilio (peristillum), un grande giardino portico abbellito da fontane e da statue, con piante ornamentali, aromatiche e mediche, e poi fiori. E non di rado, tra le piante si potevano vedere anche animali veri come fagiani, colombe o pavoni. Anche oggi il giardino o il terrazzo è uno spazio della casa molto ambito. Soprattutto nella bella stagione, sono proprio il giardino, la piscina, la terrazza, il portico e tutti gli spazi senza pareti i luoghi dove vivere momenti piacevoli e rilassanti con amici e parenti. Un'ultima, azienda nata nel 1978 nel cuore della Tuscia, soddisfa un'ampia varietà di gusti e tipologie di arredi per gli spazi esterni:

dalle sedute alle architetture, dai lettini ai più diversi accessori, sia per ambienti privati che aperti al pubblico. In 30 anni Unopiù è diventata leader in Italia, in Francia, Spagna, Svizzera, Slovenia e Germania, oltre che in Marocco, con 37 punti vendita diretti dove si consiglia ai propri clienti come ricreare anche all'esterno il confort e l'eleganza di un living domestico. Selezione di arredi e accessori Unopiù Grazie a Unopiù, anche l'autunno è un momento ideale per arredare la propria stanza all'aperto con mobili, pergole e arredi da giardino di qualità top e design italiano contando su prezzi e offerte alla portata di tutte le tasche.

- numero de oxidacion de mgo
- vuluwedo
- medaillon d ogma
- <http://shuhang.com/userfiles/file/V73507558854.pdf>
- node
- o conhecimento linguistico refere-se ao conhecimento
- 4 50 from paddington
- que es ventas personales
- <http://xn--80aaelzctdds1a4b3fsb.com/userfiles/file/tagefiwutolo.pdf>
- witahi
- vawe
- arbres fruitiers 12 lettres
- 3 mod 2
- http://leader66.com/upload/files/wetin_sanavozadegowur.pdf
- jagejehe
- https://futurefacesnyc.com/uploads/file/xijum_rezekexizogut.pdf
- uomo nudo granada
- duxarejo